



PATROCINIO
Comune di
Milano



Fondazione
CARIPLO



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI



CONSULTA
REGIONALE LOMBARDA
DEGLI ORDINI
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Fondazione Carlo Perini

Convegno - Milano, la riscoperta dell'acqua: da Leonardo a oggi.

Sabato 15 giugno 2019 – ore 9.30 – 14.00 - Acquario Civico - Viale Gadio, 2 - Milano

*Ideazione Progetto: Alessandro Cornaggia,
Coordinamento: Manuela Ogliaro, Antonio Barbalinardo
Direzione Progetto: Antonio Iosa*

CONSIDERAZIONI SULLA PRIMA PARTE DEL PROGETTO "MILANO CITTA' D'ACQUE"

di A. Cornaggia

ovvero LE RAGIONI DEL CUORE, DEDICATE ALLE CHIARE E FRESCHE ACQUE MILANESI

La Fondazione Carlo Perini (nata come Circolo Culturale) è impegnata da decenni nella zona di Quarto Oggiaro con il compito primario di coltivare la cultura in Periferia mantenendo stretti contatti e scambi con la cultura del Centro.

I suoi Membri non hanno mai mancato di osservare e interpretare da vicino gli eventi politici e culturali che hanno interessato le piccole e grandi trasformazioni della società italiana del dopoguerra, raccogliendo testimonianze e documenti che oggi rappresentano una considerevole mole di memoria storica particolarmente approfondita su Milano ed i suoi quartieri.

Confortati dalle esperienze acquisite nel passato che ci aiutano nel compito di leggere il presente in funzione del futuro.

La Fondazione non poteva quindi esimersi dall'indagare un progetto di moderna trasformazione urbana come quello proposto dalla Amministrazione Comunale, che rimette in gioco le trascurate risorse acquee che da sempre sono protagoniste dei successi milanesi.

I cambiamenti ambientali sono questioni globali a cui non possiamo sfuggire, e che purtroppo incidono in modo pregiudizievole anche sulle condizioni di relativo benessere esistenti nei nostri territori; ma non dobbiamo nascondersi che sono altresì le conseguenze di molteplici distorti comportamenti locali e individuali su cui bisogna riflettere.

Certo, su questo argomento, non esistono formule rassicuranti, poiché la pressione del mondo globale riduce ad una goccia nel mare ogni impegno locale, che si tratti di controllo dei consumi piuttosto che di difesa dell'ambiente.

Ma il cambio di marcia è ormai possibile oltre che necessario, e si è avviato già in diverse parti del mondo, e particolarmente nel nostro Vecchio Continente.

Con il condivisibile intento di coordinare strategie congiunte volte a guidare le azioni future, affinché ognuno di noi, e di conseguenza i nostri governi, si assumano la responsabilità prioritaria delle questioni ambientali.

Incalza l'esigenza di prendere il controllo dell'ambiente, a cominciare dalla riorganizzazione delle città ormai costantemente avviate in ogni parte del mondo ad una vertiginosa crescita a scapito delle popolazioni rurali; pensando alla sostenibilità in funzione di più appropriati stili di vita e di un diverso modello di economia articolato su infrastrutture "green", nel quale non hanno ormai più rilevante senso le periferie industriali ed i quartieri residenziali separati da quelli commerciali.

Fare cioè in modo che ognuno di questi contesti diventi luogo di produzione e generazione di valori per la convivenza sostenibile, producendo spinte inarrestabili per le più radicali innovazioni alle economie ambientali all'interno delle politiche di urbanizzazione e in quelle riparatrici dell'interrotto rapporto con l'ambiente naturale.

Le Città sono un insieme di memorie, di desideri, di culture, di storie: luoghi di scambi di merci, di parole, di ricordi, di progetti. Devono essere viste come laboratori di idee, ambienti di fertili scambi, di apprendimento, di cooperazione, che favoriscono la creatività e l'innovazione.

Sono sempre stati i primi contesti umani a doversi impegnare sul fronte delle crisi di vivibilità e convivenza, nella perenne tentazione di affidarsi alle equivoche proposte dei grandi sistemi tecno-economici offerte a prezzo della devastazione dell'ambiente naturale e della fragilità negli stili di vita. Da esse devono partire le iniziative volte a gestire i cambiamenti di rotta necessari per affrontare l'urgenza climatica che ormai si impone drammaticamente come la più grave minaccia per il futuro del pianeta.

E l'Europa ci ha sempre indotto ad intensificare gli sforzi per proteggere il nostro ambiente, stimolare la crescita e l'innovazione per il miglior uso delle risorse impiegate per la riduzione delle emissioni di carbonio, per la salvaguardia della salute, per il rispetto dei limiti ecologici della natura. Praticamente l'80% delle normative ambientali Italiane discende dalle direttive europee: si tratta di strumenti per la sostenibilità, che possono fare la differenza rispetto al degrado causato da un modello di sviluppo lineare che ci sta portando sempre più vicini ad un punto di non ritorno.

Ci riferiamo alle direttive per le industrie a rischio rilevante, alla gestione integrata dei rifiuti, alla normativa sulle acque, alla gestione delle discariche, all'uso indiscriminato della plastica, alla deriva consumistica incentrata sull'usa e getta.

Se si vogliono contenere i danni provocati dall'inquinamento, dagli sprechi, dalla aggressione alle benefiche risorse della natura, è doveroso cominciare a mettere intelligentemente in campo le più aggiornate teorie ambientali in modo da incidere sugli elementi che a casa nostra pregiudicano le condizioni di benessere della comunità.

Noi italiani, per esempio, siamo all'avanguardia nelle sperimentazioni di economia circolare su base industriale, già in grado di fornire efficace tecnologia in tempi brevi, ma nel contempo al centro di una delle aree europee di peggiore qualità dell'aria.

Alcune città del Continente si sono già avviate su questi virtuosi ancorché ardui percorsi, applicando radicali e coraggiosi interventi orientati alla riduzione dei consumi di energia e degli inquinamenti: parliamo di Londra, Zurigo, Barcellona, Rotterdam, Stoccolma, Bratislava. Le città che sapranno crescere intelligentemente saranno quelle capaci di progetti e piani visionari, sostenuti da selezionati contributi delle tecnologie pulite orientate alla qualità della vita in comune.

E allora: perché non Milano, forse l'unica città italiana di respiro internazionale che potrebbe addirittura ambire a diventare una capitale europea per la qualità della vita? Modalità di vita più sostenibili, con nuove occasioni di "green economy", sono ipotizzabili dove tira aria di novità: in Italia, Milano possiede il capitale sociale, l'apertura mentale e l'identità culturale più che sufficienti per offrire le più ampie garanzie per provarci. Che in Italia tutto parte o riparte ormai da questa generosa e fiera metropoli!

Quando il compianto cardinale Carlo Maria Martini assunse la carica di Arcivescovo della Diocesi milanese, scrisse che la città è un patrimonio dell'umanità quando tiene al riparo gli uomini da due pericoli contrari e dissolutivi: quello del nomadismo, cioè della desituazione che disperde l'uomo togliendogli un centro di identità, e quello della chiusura nel clan che lo identifica ma lo insterilisce dentro le pareti del "noto". La città (la nostra) deve essere pertanto luogo di una identità che si ricostruisce continuamente a partire dal nuovo, dal diverso, dalla fatica dell'apertura e del riconoscimento.

Potrebbero essere ormai maturi i tempi di coniugare le logiche della modernità con i radicati valori della tradizione e della storia: cogliere le sfide delle prossime problematiche urbanistiche e sociali con lo sguardo concentrato sulla protezione dell'ambiente, in cui i Navigli possono diventare protagonisti: a "Milano città d'acqua" bisogna crederci, si può crederci, come hanno profeticamente creduto tutti i popoli che sono passati e vissuti in questo angolo di terra baciato dalla prosperità per grande merito delle sue acque.

La politica ambientale può svolgere un ruolo fondamentale anche per creare occasioni di lavoro. Preservare dalle contaminazioni e dagli sprechi la qualità dell'acqua e dell'aria sono diventate fondamentali preoccupazioni per la vita delle future generazioni.

Milano è un laboratorio sempre all'avanguardia, nel contesto del quale si può operare facendo leva sulla radicata struttura industriale e artigianale, sulla crescente presenza turistica, sulla consistente e storica presenza agricola.

Milano può degnamente posizionarsi in prima fila, facendo tesoro delle sue indomite vicende condotte spesso con l'ausilio della risorsa più preziosa di questo mondo per le politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: l'acqua.

Ecco perché la riscoperta dell'acqua è un processo che va accolto con coraggio ed entusiasmo; il miglioramento ambientale derivante dallo scorrere della buona acqua dei nostri Navigli, la riduzione del traffico e l'aumento delle alberature nelle zone più centrali, lo sfruttamento dell'energia geotermica in sostituzione degli attuali mezzi di condizionamento degli edifici, rappresenterebbero significativi interventi di contrasto al progressivo aumento delle temperature e concreti contributi al miglioramento della qualità dell'aria e alla salute delle persone; il risultato sarà una città accogliente e vivibile, sia in prospettiva del crescente flusso turistico che della ormai certa e inarrestabile crescita della popolazione residente.

Insieme al Duomo, alla Scala, al Cenacolo, alla Galleria, al Castello, anche i Navigli sono tuttora simboli dell'immaginario collettivo milanese, italiano, europeo, mondiale; testimoni di una profonda evoluzione urbana, potenziali percorsi di comunicazione culturale e sociale oltre che importanti opere di ingegneria idraulica.

Alla restituzione delle sue vie d'acqua conseguirebbero alla Città non solo i benefici di una rinnovata attrattiva ambientale e di una valorizzazione degli scenari urbani ma, insieme agli altri elementi di naturalizzazione arborea e di arredo, esse inciderebbero significativamente sullo sviluppo del turismo, del commercio, dell'agricoltura.

Le innovazioni ambientali tecnologiche e di sistema, possibilmente fondate sulle energie rinnovabili e sui moderni materiali ecologici, rappresentano una leva formidabile di cambiamento da cui non possono prescindere i progetti delle future "smart cities".

Costruire abitazioni e progettare vivibili spazi sociali è un obbligo imprescindibile per una politica di successo; con la consapevolezza che ogni progetto sarà più sostenibile se realizzato in un contesto, ancorché faticoso, di pubblico confronto.

Decidendo magari di sostituire o ristrutturare il vecchio, addensando edifici nuovi o ricostruiti attorno ai diversi centri nevralgici della vita cittadina con essenziale uso delle emergenti applicazioni alternative alle tradizionali forme di riscaldamento e condizionamento, sfuggendo la tentazione di consumare nuovo suolo ma concentrandole sui numerosi vasti spazi ormai abbandonati per protendersi in altezza e, falda permettendo, in profondità.

Le città che raggiungeranno tempestivamente standard di vita meno dispendiosi per l'ambiente offriranno alla propria comunità posizioni vantaggiose in termini di efficienza, benessere, libertà.

Utilizzando, ad esempio, Fondi Europei mirati a lungimiranti progetti ambientali, per intervenire decisamente nelle ristrutturazioni dei sistemi di riscaldamento e condizionamento degli edifici pubblici tramite interventi improntati sulle moderne concezioni edilizie orientate ai bassi consumi energetici resi disponibili dall'energia geotermica attingibile dalle acque sotterranee con le pompe di calore.

Certo la conversione ecologica non si presenta come una passeggiata: deve riuscire a darsi obiettivi capaci di interpretare i bisogni dell'abitare di domani, intervenendo negli scenari di contrasto ai cambiamenti climatici, a vantaggio delle generazioni future. E riuscire a tener conto dei formidabili interessi immobiliari immanenti ma nel contempo a preservare ed incrementare le aree di territorio metropolitano permeabili alle acque. Impegnarsi quindi concretamente a ripensare al rapporto tra uomo e natura, per accendere interessi, passioni e valori intorno ai luoghi cari alla popolazione milanese come quelli simboleggiati dai Navigli. Ricordando ciò che hanno rappresentato nella storia di Milano, per rilanciare in forma moderna il volto più intimo della nostra città, in termini di futuro benessere e ospitalità.

Sì, perché i milanesi di ogni epoca pur non avendo un vero fiume a disposizione, ma forse proprio a motivo della mancanza di una tale invadente risorsa, anche qui non sono mai stati con le "mani in mano"; operando senza esitazioni nel mettere a sistema la rete dei numerosi corsi d'acqua, favorendo i collegamenti più capillari ed il conseguente concentrazione delle attività economiche di ogni qualità e dimensione.

Quasi una forma di dialogo che i Mediolani hanno saputo da sempre instaurare con il proprio territorio e le risorse in esso disponibili; un dialogo che nel rapporto fra Milano e le sue acque trova un esempio di maestria tecnica documentato da una storia millenaria che ha tracciato un paesaggio rurale e urbano variegato e unico attraverso realizzazione di interventi su infrastrutture, impianti e architetture. Un prezioso patrimonio che ha portato prosperità e benessere all'Italia tutta e che ancora oggi rappresenta un elemento formidabile per un ulteriore sviluppo ambientale.

Un glorioso passato, matrice del vigore presente: i marmi del nostro maggior simbolo, il Duomo, sono arrivati nel cuore della città grazie ai barconi provenienti dall'alto Ticino. Fino a non più di 100 anni fa, erano questi barconi che penetravano sistematicamente

nei gangli vitali di Milano scaricando nelle sciostre e negli altri spazi di interscambio della logistica acquea gran parte delle derrate necessarie per il sostentamento della vita di ogni giorno. La ricostruzione dei danni causati dalla Seconda guerra mondiale ha tratto sostanziale vantaggio dalla umile efficienza delle tramogge della Darsena, e dagli onnipresenti barconi, in quel bacino che per diversi anni era diventato uno dei porti italiani di grande accoglienza e smistamento di sabbia e materiali da costruzione.

Occorre sicuramente una seria riflessione sul senso dei tempi, perché se la copertura dei corsi d'acqua cittadini ha avuto una ragione cento anni fa ed ha portato benefici allo sviluppo della città in un determinato periodo storico, ha tuttavia compromesso un importante aspetto della identità e della storia cittadina per l'imperdonabile ancorché non irrimediabile abbandono delle acque ad un infimo destino.

L'obiettivo ideale è rappresentato dalla qualità della vita che ci aspetta, nel senso di come abiteremo le nostre case, come ci sposteremo, che aria respireremo e quale acqua e cibo ingeriremo, come condivideremo i servizi ed il welfare urbano, che tempi ci verranno concessi per godere della natura e delle arti.

Le città del futuro diventeranno più sostenibili ed intelligenti quanto più ricche e profonde saranno le relazioni che riusciranno a sviluppare, abitate da persone partecipi ed aperte a nuove esperienze: impegnate a innovare e trovare collaborazioni tra istituzioni, imprese, università e cittadini, sfruttando le opportunità delle tecnologie, delle visioni targate "smart cities", con capacità di coniugare sviluppo economico, sociale e ambientale, di ottimizzare risorse e spazi, di valorizzare energie da scambiare con aree limitrofe e con il resto del mondo senza erodere il capitale umano e naturale disponibile nei suoi territori.

Riflettiamo contestualmente sulla situazione sviluppatasi nei tempi più recenti, in funzione della quale Milano sta godendo i vantaggi di un clima più mite, che ha straordinariamente stimolato la fruizione turistica e suscitato legittimi entusiasmi e soddisfazioni. Che tuttavia potrebbero essere rapidamente deteriorati da un prossimo peggioramento della vivibilità causato dall'incessante aumento delle temperature; riflessione che invita a non abbassare la guardia sulle azioni di radicali interventi di contrasto ambientale.

Riuscire a contenere le attuali dimensioni ambientali potrebbe invece addirittura concedere ampi spazi necessari al radicamento di nuove produzioni agricole, a completamento del quadro commerciale e turistico già consolidato.

Cui l'efficienza nell'uso delle risorse idriche e del trattamento dei suoli diventerebbe contributo determinante per offrire eccellenza nella produttività e nella sicurezza alimentare agricola: come ad esempio l'immissione delle ottime acque del Martesana nel circuito dei Navigli cittadini ed il conseguente deflusso a favore delle aree agricole del Parco sud.

Cominciando a far camminare l'acqua all'aperto per una immediata riqualificazione dell'aria, offrendo agli abitanti un ambiente gradevole e invitandoli magari a soffermarsi maggiormente nei luoghi ancora carichi di cultura e saperi sconosciuti ai più e pian piano dimenticati.

Nel contesto di visibili impegni per insegnare il dovuto rispetto all'acqua: cercando da un lato di sensibilizzare i Cittadini di ogni età al contenimento dei consumi ed alla riduzione degli sprechi; e sollecitando dall'altro le Istituzioni alla vigilanza sulla pulizia e sugli usi impropri delle acque aperte, perseverando altresì nella cura della qualità

dell'acqua potabile pubblica in modo da ridurre il ricorso a quella commercializzata nelle bottiglie di plastica.

E soprattutto per concludere senza abbandonare il campo, ritengo sia il momento di chiedere esplicitamente che ci venga offerto altro pubblico aiuto, grati di quello offertoci in questa occasione, in prospettiva dell'avvio del successivo ciclo educativo dedicato particolarmente alle Scolaresche.

E più precisamente, che ci venisse concessa generosa ospitalità presso la Centrale dell'Acqua di piazza Diocleziano, che trovandosi in zona del Municipio 8 ed essendo attrezzata anche con laboratori didattici rappresenterebbe sede ideale e favorevole auspicio per un positivo avvio della seconda parte del progetto.

Evento che sarà volto ad una più efficace finalizzazione di questa operazione culturale: da articolare sulla metodologia dell'Ingegner Leonardo, sulla storia delle acque milanesi e del lago Gerundo, sulle applicazioni delle energie geotermiche agli impianti di condizionamento e riscaldamento degli edifici, sul rapporto con le nostre acque potabili ed i Draghi Verdi che le personificano in tanti angoli della Città, sulle ipotesi di concrete aperture per una nuova agricoltura.

Impegno in cui il Direttivo della Fondazione Carlo Perini non mancherà di mettere a disposizione il suo patrimonio storico e culturale, di ricerche e di persone.